

TERRA BRUCIATA
di Antonio Cederna

PRIMA IN ECOLOGIA L'EMILIA ROMAGNA

Prima fra le regioni italiane, l'Emilia Romagna ha rispettato le prescrizioni della legge Galasso, e ha adottato il piano paesistico. Ha affidato un'accurata ricognizione dei caratteri del territorio da sottoporre a tutela: 400 mila ettari di bosco, 300 mila da destinare a parco, 90 mila di pianura con tracce della centurazione romana, oltre un migliaio di nuclei, centri storici e aree archeologiche, 26 mila ettari di zone umide, aree superstiti litoree e così via.

Paesaggio, ambiente, natura, beni culturali vengono assunti correttamente come valori primari e "invarianti", alla cui salvaguardia subordinare ogni eventuale ipotesi di sviluppo: è la nuova, moderna fase dell'urbanistica italiana che mette fine all'espansione cieca dei decenni passati, che tanti guasti ha provocato e tanto territorio ha distrutto.

Basta pensare che nell'ultimo ventennio la popolazione urbana è aumentata appena del 7 per cento, mentre la superficie agraria è diminuita del 78 per cento (8.500 ettari sono andati distrutti); sulla costa lo stock edilizio è quintuplicato e gli ettari cementificati e impermeabilizzati si sono quadruplicati. Una complessa normativa di prescrizioni, indirizzi e direttive regolerà l'attività dei Comuni, con i quali si è aperto il confronto e va da sé che non pochi sono i programmi comunali in contrasto con il nuovo salutare orientamento del piano paesistico: l'importante è che il piano considera l'ambiente come una risorsa produttiva, fonte di reddito e di occupazione.

La tutela si traduce in "progetti integrati di valorizzazione" a fini, oltre che ambientali e culturali, sociali ed economici: manutenzione, gestione, restauro e sistemazione a fini turistici compatibili delle aree protette portate



Un'immagine della foresta della Lamezia Terme, in Calabria. A destra: l'antica idrovia di Torre Pedicelli a Goro (Ferrara).



anno alla creazione di migliaia di posti di lavoro. E' quindi urgente il contributo dello Stato (ministero dei Beni Culturali, legge finanziaria, eccetera): tra i primi progetti da finanziare ci sono il gran parco del crinale appenninico e il recupero di quei che sono le colonie marine lungo le coste.

DA LEGGERE

A MISURA D'ANGELO

Perché non è possibile che gli angeli volino? La ragione è elementare: per sollevare il peso del corpo i muscoli delle loro ali dovrebbero innestarsi su un petto che sporge in avanti più di un metro. Sarebbero insomma dei mostri; nulla a che vedere con le delicate immagini della iconografia tradizionale.

Questa motivazione originale e inaspettata, "razionalizzata" fino all'ingenuità, è frutto dei calcoli irrazionalmente "razionalizzati" di John Scott Haldane, uno dei genetisti più importanti di questo secolo. Una selezione dei suoi articoli di divulgazione dal titolo "Della misura giusta" (Garzanti, 246 pagine, 20 mila lire) è uscita in questi giorni in libreria con una prefazione di Enrico Allera.

Studioso dell'evoluzione, formatosi nell'Inghilterra darwiniana dei primi decenni del '900, pensatore stravagante, accademico nelle università più prestigiose, materialista convinto, guru per scelta, Haldane è uno scienziato polimorfo che sente come dovere morale di raccontare al mondo ipotesi, esperimenti e scoperte del suo lavoro di laboratorio.

Chi conosce Haldane come geniale ricercatore, creatore di complicati modelli matematici per lo studio della mente — dalla corrispondenza gene-enzima nella biologia molecolare, al cosiddetto "altruismo sociobiologico" — sarà felicemente sorpreso del suo impegno politico, del suo anticoriformismo e della ricchezza del suo mondo interiore.

Haldane aveva fondato un istituto di ricerca biologica in India, che ha diretto fin quasi alla morte perché ritenesse che, tra tutti i dislivelli tra il Nord e il Sud del mondo, il più grave fosse quello nella capacità di produzione scientifica originale.

ELSABETTA VISALBERGHI

BESTIARIO

di Giorgio Celli

DON CAMILLO, PEPPONE E LE FORMICHE INEBRIATE

Nel vecchio film "Don Camillo", tratto dal romanzo omonimo di Guareschi, si assisteva a uno degli scioperi duri della bassa padana. Il personale addetto alle stalle aveva incrociato la braccia, e le vacche da latte — quelle dei granai — non più munite da nessuno, avevano le mammelle gonfie da scoppiare, e riempivano la notte dei loro penosissimi mugugli.

Accadeva così, in quell'Italia cantata da Guareschi,

Formiche rosse mentre restituiscono un pezzo di legno. In alto a destra: uno scorcio del fiume Ledra, in Friuli.



che Don Camillo, un prete trica tanto prete, e Peppone, un rosso un poco rosso, in nome della sofferenza degli animali, decidessero di recarsi, eludendo la sorveglianza dei picchetti, a sgraviare del loro latte le vacche, mettendo fine ai loro tormenti. Difatti, queste povere bestie domestiche sono diventate progressivamente dipendenti — pena la vita! — dal mangiatore o dalla mangiatrice meccanica.

Al principio, una vacca "selvatica" produceva circa tre quintali di latte all'anno. Ai giorni nostri ce ne regala, in media, 50 quintali, ma si conoscono picchi stakanovisti di 100 quintali e più. Per dir così, l'animale va letteralmente "in acqua".

Ma se l'uomo modella a sua immagine il mondo — è la sua principale occupazione — gli altri organismi, non perdono, nel loro piccolo, l'occasione. Quando interagiscono tra di loro si modificano reciprocamente, e succede spesso che l'uno si leghi indissolubilmente all'altro e lo elevi a presenza necessaria per la propria sopravvivenza.

Si veda, al riguardo, il caso delle formiche e dei lepidotteri bicolori. Le larve di questi insetti sono provviste, sulla parte dorsale del setto e dell'ottavo segmento addominale, di ghiandole particolari, che secernono liquidi o sostanze volatili "irritanti".

Le formiche, con le zampe anteriori, e con le antenne, sollecitano l'emissione di questi composti, di cui si nutrono avidamente. Le larve dei lepidotteri sono, così, una sorta di bestiamie, e per questo le formiche le proteggono dal nemico, e costruiscono attorno a loro, in qualche caso, perfino delle rudimentali tettoie in terra.

Ma c'è una circostanza curiosa, che ci riporta a quella notte della bassa padana in cui don Camillo e Peppone fecero il compromesso storico: le larve, se non vengono munite di quando in quando dalle formiche, muoiono.

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

IN FRIULI FIORISCONO I FIUMI DI CEMENTO

Perché la cementificazione dei fiumi non sia appannaggio esclusivo della Regione Abruzzo (che

MANGIARE SANO

COCCODRILLO A COLAZIONE

Sulle rive del Mississippi, e ancor più in certi bacini lacustri della California, stanno moltiplicandosi fattorie d'avanguardia, dove non si allevano animali obsoleti come bovini, maiali o pennuti, ma rettili di grande stazza. Nuovi orizzonti gustativi sono stati aperti dall'alligatore, bestione anticonico dell'America settentrionale, "Alligator mississippiensis", coccodrillo "stars and strips".

La carne di alligatore, in diverse versioni gastronomiche, è ormai puntualmente proposta nei ristoranti per i pupazzi: anzi, essa sta già riscuotendo travolgente successo al di qua dell'Atlantico, tra la raffinata borghesia londinese: per il tronfo tacchino natalizio è iniziato un malinconico tramonto. Ecco perché (secondo il notiziario dell'Unione nazionale consumatori) sembra imminente un accordo commerciale tra Regno Unito e Zimbabwe per assicurare alle angliche mascalles le carni scelte di coccodrillo africano: anche lui, ormai, allevato in batteria e benemerito fornitore di bistecche e borsette.

I golosi d'Italia dovranno pazientare un anno. Ma per il cenone della vigilia del Natale 1988 è quasi certa la disponibilità di carne surgelata di coccodrillo zimbabwiano o di alligatore mississippiense. Entrambe le carni sono magre, ben digeribili, nutrienti (intorno al 18 per cento di proteine pregiate) e saporite (qualcosa di simile, dicono, al pesce spada). La parte migliore è la coda.

Vi ho informato con un anno di anticipo perché mi scusavo per il ritardo. Desidero che abbiate tutto il tempo necessario per dirimere eventuali dubbi di natura liturgica: mangiare carne di rettile è compatibile con il rispetto della vigilia?

EMANUELE DALMA VITALI



sta con pervicacia distruggendo le rive di tutti i suoi corsi d'acqua. Anche il Friuli-Venezia Giulia (regione piuttosto "irrequieta", se non fosse per l'ideale pratica dell'uccellazione e per il "riordino fondiario" di cui abbiamo parlato nel scorso numero) ha un problema di questo genere.

Per evitare esondazioni, peraltro nemmeno tanto estese e piuttosto in calo negli ultimi anni, il Comune di Buja (Udine) ha programmato la canalizzazione di quasi cinque chilometri di uno dei fiumi più belli e intatti della regione: il Ledra, che si getta nel Tagliamento a nord-ovest di Udine, è un fiume risorgivo che non incontra lungo il suo breve corso insediamenti umani o industriali.

Questo fa sì che le sue acque siano pure e ricche di flora e fauna, e le sue rive presentano una splendida vegetazione naturale ormai scomparsa altrove. I lavori previsti per l'importo di 5.500 milioni, prevedono la "ricalibratura" (con elementi prefabbricati in cemento) del fondo e delle sponde, un allargamento dell'alveo da 18 a 32 metri, la creazione di cinque salti da mezzo metro a un metro e venti, l'apertura di un nuovo canale fagugare lungo 300 metri, l'eliminazione totale della vegetazione riparia e la costruzione di una banchina carrabile larga tre metri per i lavori di manutenzione.

Contro tale progetto che distruggerebbe uno dei più importanti ambienti fluviali della regione si è formato un comitato di tutela che ha raccolto in due mesi circa 5.500 firme contro il progetto, ha fatto elaborare un progetto alternativo meno distruttivo e meno costoso.

In un'interrogazione parlamentare, tre deputati (Di Donato, Renulli e Broda), tra le altre carenze segnalano la mancanza di una valutazione di impatto ambientale e delle autorizzazioni richieste dalla legge Galasso.

E infine chiedono al ministro dell'Ambiente «quali passi intenda fare per evitare un vero e proprio scempio ecologico che annullerebbe un equilibrio naturale conservato per millenni».

P.T.P. - EMILIA ROMAGNA